Anno VIII N. 241 — Udine, Lunedì Martedì 26-27 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

ANIME DI BURRO

Chi poteva supporre che un uomo d'ingegno, un diplomatico di non comune finezza e criterio, quale ritenevasi fosse il conte di Coello Portugal, ambasciatore di S. M. Cattolica presso la corte di Re Umberto, si mostrasse all'atto pratico un uomo senza spirito, pusillanime e, diciamolo pure, codardo? — Solo la viltà e la codardia possono trascinare un uomo a rinnegare uno splendido passato, quando non ha il coraggio di superare l'audacia dei malvagi o il gracchiare dei pettegoli.

Tutti sanno le diatribe della stampa liberale per la nomina del conte Coello di Portugal ad ambasciatore presso il Quirinale. Nell'*Epoca* di Madrid e nella *Ilustracion Española y Americana*, il conte di Coello pubblicò, tempo addietro, una serie d'articoli tutt'altro che favorevoli alla rivoluzione italiana. Per queste pubblicazioni, l'ex-ministro Mancini non gradì in altra occasione la nomina del conte di Coello, mentre ora venne accettato dal vecchio Depretis e dal Robilant.

Altri giornali, pure liberali, presero le difese del Coello, e costui scrisse da Costantinopoli due lettere di ringraziamento, al *Corriere della Sera* ed alla *Gazzetta d'Italia*. Sono due lettere che con diverse parole esprimono il servilismo, la volubilità, l'assoluta mancanza di carattere di chi le ha scritte.

Non vogliamo seguire l'ottimismo di certi giornali, che scelsero un qualche breve periodo per fare del conte di Coello uno strenuo difensore della causa del Papato. Noi guardiamo lo scritto nel suo complesso, e analizzando le parti per comprenderne il vero spirito, diciamo francamente che la lettura di quelle due lettere ha fatto in noi una penosa impressione. In mezzo a tutte le obliquità ed ai termini equivoci, a doppio significato, il Coello si mostra bensì seguace dei retti principii d'un vero conservatore cattolico, ma quelle ipocrisie della dicitura manifestano in lui uno di quelli uomini dei quali per disgrazia del cielo ve n'ha dovizia. — Sono uomini di principii retti, ma cupidi di onori e di lucri mondani. — L'interesse soffoca in loro ogni dovere della coscienza e del carattere, pronti a sacrificare tutto pur di non perdere il momentaneo prestigio dell'autorità che godono. Rinnegano ad ogni occasione opportuna quanto ridonda a loro perpetuo onore, e per paura del partito che comanda, sacrificano contemporaneamente a Dio ed al diavolo, terminando coll'esser spiacenti all'uno ed all'altro.

Così accadde del Coello, non accontentò i cattolici e non hanno motivo d'essere soddisfatti gli uomini del governo che ci regge, abbenchè non abbia risparmiato alcuno nelle adulazioni, dall'*illustre* Cavour al Depretis *patriarca* (bel patriarca affemia!) degli uomini di stato italiani. — Il conte di Coello ammareggiò i rivoluzionari italiani, accennando all'importanza internazionale del Papato di fronte all'Italia, e quindi diede buon gioco a quella parte della stampa che si opponeva alla sua nomina d'ambasciatore presso Re Umberto. — I rivoluzionari nostri non vogliono punto che i rapporti fra l'Italia e il Papato eccedano i limiti del diritto pubblico interno, e che gli altri s'impiccino a difendere od a garantire il Papa di fronte alla rivoluzione.

Abbiamo voluto accennare a questa povera e miserrima storia dell'affare Coello soltanto per far vedere quanto poco serie, o coerenti a sè stesse siano certe persone che per nome, per ingegno o per la carica che occupano dovrebbero essere esempi di costanza e di coerenza, tempre adamantine inflessibili nell'idee e nelle convinzioni.

Le banderuole da campanile formano la vera dinamite che mina la società attuale. Tremano di tutto, hanno paura di tutto, si dichiarano pronti a fare e brigare, ma all'atto pratico si ritirano nell'ombra, dicono e disdicono, non vogliono essere compromessi, schivano i fastidii e lasciano passare in pace i nemici.

Un celebre agitatore vaticinava il trionfo delle idee rivoluzionarie, non per armi o per danaro, ma solo pel carattere. — La rivoluzione ha carattere ed è sempre coerente nelle sue idee. — *Guardiamo* invece in tutte le file degli uomini dell'ordine e specialmente dei cattolici e troveremo che a parole si ha molto carattere e molta coerenza, ma a fatti non si ha punto nè dell'uno nè dell'altro. — Gli uomini ad uso Coello pur troppo non difettano! No, non mancano questi girella, questi arlecchini che danno un colpo al cerchio e un colpo alla botte e si disperano qualora vedano sfasciarsi quel mondo che credevano gabbare e lusingare colle loro doppiezze, coi loro equivoci, colle loro pusillanimità e viltà.

Codesti cervellini di pasta frolla dovrebbero persuadersi che un uomo non può essere stimabile e forte se non a patto di essere di giusto e tenace proposito. Quando invece un uomo o per leggerezza o, per paura, o per interesse, oggi afferma e domani nega, oggi accorda e domani revoca; oggi combatte e domani fugge..... chi potrà continuare a chiamarlo uomo? — Costui sarebbe un semplice bamboccio e null'altro. Disgraziatamente per la società la rivoluzione trovò un largo contingente di queste anime di burro, di queste menti sfatte, e, se siamo ormai alla vigilia di una catastrofe, recitino il *mea culpa* tutti coloro che preferirono la popolarità al dovere, tutti coloro che abdicarono od abdicano alla coscienza, al carattere per cullarsi pacificamente nelle vaporose compiacenze del potere.

F.

L'avvenire del Papato in Italia

E' questo il secondo articolo del *Moniteur de Rome* in risposta al Bonghi:

Il signor Bonghi, lo si sa, è il gran sacerdote del giornalismo italiano, il capo d'orchestra nel concerto degli attacchi contro la sovranità temporale del Pontificato romano. E perciò, come si dovea aspettarsi, lo scrittore della *Nuova Antologia*, si sforza di snaturare il carattere, la portata e le conseguenze della mediazione. E' lui che, in queste questioni complesse, dà la intonazione, e fra poco si vedranno i suoi sofismi correre, come piccola moneta, a traverso tutta la stampa liberale della Penisola. Pertanto, come non ha l'audacia, ad esempio dei giornali di Roma, di presentare la mediazione come un omaggio reso all'Italia officiale, lo scrittore della *Nuova Antologia* si consola coll'avvenire, egli vede già il Papato trasformarsi insensibilmente e accettare le novelle condizioni del suo ministero nel mondo. Qui importa citare le sue parole, poichè esse ci danno la chiave del sistema politico seguito dai nostri avversari di fronte al Papa e alla sua politica.... "Il Papato — dice il Bonghi — è una istituzione nemica del Regno, perchè questa istituzione, in tutto spirituale per sua natura, s'è rivestita, per il beneplacito di popoli e principi, di un dominio temporale proprio nel mezzo della penisola, da un mare all'altro, sicchè l'ha divisa in due parti, ed ha impedito per secoli che le due parti, si confondessero in una; e ora — umana cosa — vuol essere da capo quello ch'è stata. Ebbene, volete darle o no tempo a spogliarsi di questa brama? Ad adattarsi — il che nessuno fa di buona voglia — a condizioni nuove e difficili? State Darviniani anche qui; aspettate che l'ambiente operi sull'organismo e lo muti sin dove bisogna.

"Nè vi sgomentate che l'organismo dichiara, grida che esso non si muta, non si muterà mai. Così dicono sempre tutti: il mutare è morte parziale in aspettativa di una vita diversa. Intanto ringraziate il Cielo che il Regno è abbastanza forte, per armi e per alleanze, da poter aspettare colle braccia piegate e con viso sereno che la trasformazione succeda. O, il Papato di Leone XIII è quello di Alessandro VI? E il primo scriverebbe la bolla che ha scritto il secondo? Procurate ciò solo: di non allentare, disciogliere la compagine del Regno colle vostre mani, nel mentre il Papato costretto si rinnova per suo bene."

Queste consolazioni non sono affatto di un patriotta, ma di un uomo di partito. Non è l'italiano che parla, è il dottrinario che dal presente fa appello all'avvenire. E' ben sicuro il Bonghi di ciò che mette innanzi? Crede egli che il Papato, istituzione divina e storica, subisca le medesime leggi di trasformazione delle altre?

I filosofi e i politici hanno fatto lo stesso sogno per la Chiesa. Ma gli uni e gli altri dimenticano una cosa, che cioè il Papato e la Chiesa sono figli del Cielo, creazioni di Dio; la sovranità assoluta è uno degli attributi essenziali di questo organismo, che, secondo il Bonghi, deve adattarsi a condizioni nuove e difficili. Ora il libero esercizio del potere del Papa è la espressione, la forma concreta di questa sovranità. Impeditela, e voi aprite una crisi, e questa crisi non si chiude con una *trasformazione* ma col ritorno alle sue primiere condizioni.

Il signor Bonghi troppo si affida ai suoi *argomenti di analogia*, *i quali non sono* mai perentori. L'esempio di Alessandro VI non vale. Se Leone XIII non scrive più la bolla che ha scritto quel Papa, ciò prova che, [illegible] attitudine, i Papi possono cambiare di tattica, adattare il loro apostolato alle condizioni mutabili dei popoli, per il loro bene e la loro grandezza. V' hanno due trasformazioni: l'una necessaria, l'altra puramente possibile; l'una naturale, l'altra violenta e pericolosa. La prima abbraccia le condizioni accidentali, le forme esteriori di un organismo, di una istituzione; la seconda, è la morte parziale, come dice molto bene il Bonghi, perchè essa attacca la sostanza e la natura dell'oggetto. Questa, in fondo, non è propriamente una trasformazione; è il deperimento: l'altra è la primavera permanente, la vita rinascente senza posa, senza che l'istituzione perda un solo dei suoi elementi essenziali.

Il signor Bonghi confonde l'una con l'altra, ed è questo il suo errore, la origine delle sue illusioni, quando spera di vedere "senza patti, senza dichiarazioni", farsi la pacificazione sulla base dei fatti compiuti.

Cullando il suo paese in questi sogni d'avvenire, il signor Bonghi dà prova di imprevidenza. Quegli che concentra le speranze delle popolazioni su non sappiamo qual trasformazione futura, non serve la nobile causa della sua patria. E' giuoco pericoloso quello di dire ai propri compatrioti in presenza di un pericolo o di una crisi: Aspettate; incrociate le braccia, abbandonatevi al torpore e alla indifferenza: l'avvenire ci salverà. E se codeste profezie ottimiste non si avverassero punto! E se il Papato, invece di "adattarsi alle nuove condizioni" continua il suo cammino maestoso a traverso i secoli, scortato dalla venerazione e dal rispetto dei popoli, senza curarsi di inchinarsi ai fatti compiuti? Attendere, mentre che l'Italia soffre e deperisce, attendere quando, invece di restringersi, la crisi si allarga e la ferita si fa più profonda è un tentar Dio, è un abbandonare al capriccio degli avvenimenti gli interessi e le glorie di tutto un popolo. L'Italia potrebbe, un giorno, domandare al signor Bonghi un severo conto dei suoi consigli d'immobilità. Il suo fallo è di persuadere al proprio paese che non v'ha che una sola uscita, l'accettazione dei fatti compiuti.

Ora nulla di più pericoloso. Come? Il signor Bonghi, il quale rimprovera al Papa la mancanza delle "grandi iniziative" non ha altra ricetta da offrire all'Italia che l'inazione! E poi, voi che abborrite gli interventi stranieri, non vi accorgete che li chiamate? Se non avete altra soluzione che l'aspettativa, voi provocate, invece della pacificazione o della riconciliazione, le soluzioni violente e le crisi estreme.

Voi che rimproverate ai cattolici di desiderarle, voi le generate con una politica quanto imprevidente altrettanto colpevole.

Voi che vi abbandonate al capriccio degli eventi, sarete audaci, patriotti no certo. O, quanto meglio comprende Leone XIII i dati del problema, e quanto più puro, più chiaroveggente e più sincero è il suo patriottismo!

Donde viene questa singolare attitudine del signor Bonghi? Dall'illusione, volontaria o involontaria, noi nol sappiamo, che Roma capitale è necessaria al nuovo regno italiano. I grandi uomini di Stato prima del 1870 hanno creduto il contrario, ma il Bonghi accetta le soluzioni estreme, affidandosi all'avvenire!

Perchè, diremo ancora trastullarsi coll'assoluto? La Germania non è forse una col suo federalismo e malgrado i regni di secondo ordine? Non vi ha una sola soluzione, ma due, tre, dieci, poichè Roma libera, indipendente, non romperà per nulla i vincoli che uniscono le provincie italiane.

La situazione attuale non ha alcun carattere inevitabile, assoluto. Per dottrinarismo o per "difetto d'iniziativa" il signor Bonghi si sforza di trarre in inganno rimproverando al Papato di essere [illegible] sensione in una pacificazione definitiva. Questa politica non è nè abile, nè fiera, nè degna di un patriotta. E' la politica dello struzzo, il colmo della imprevidenza.

OSSERVAZIONI TEDESCHE
sulla quistione orientale

Avvertimenti all'Italia

Un membro altolocato della cancelleria imperiale espresse al corrispondente berlinese dell'*Osservatore Romano* il suo parere sulla presente condizione politica così:

"La situazione in cui ci troviamo, è davvero seria e complicata, ma niente affatto disperata. Secondo me, non esiste più il minimo pericolo d'un conflitto armato — e ciò per la *semplice* ragione, che i tre imperi, malgrado tutte le dicerie di certi giornali di borsa, stanno d'accordo. Qui, a Vienna e a Pietroburgo si desidera sinceramente la pace, e coloro che osassero d'opporvisi, giuocano la propria esistenza e saranno facilmente richiamati all'ordine.

"Tutt'altro sarebbe l'affare, se la Russia incoraggiasse in un modo qualunque la Bulgaria, che non può più sperare un successo qualunque. Anzi il principe Alessandro, cioè l'autore intellettuale di tutto, rischia di perdere assai più di quello che forse ha sperato di guadagnare. Se si prendessero in considerazione certi consigli russi, egli dovrebbe essere destituito. Credo che resterà in possesso della sua corona, ma d'altro lato sono convinto che la Rumelia orientale *non resterà sotto il dominio del Leone bianco*. L'unico mezzo per ristabilire l'ordine in quei paraggi, è *lo statu quo ante* e il rigoroso mantenimento del trattato di Berlino.

"Si dice, soggiunse l'altolocato, che la Serbia e la Grecia vogliano marciare ad ogni costo; non lo credete. Grazie a Dio la Porta è abbastanza forte per respingere questi aggressori, che non ci furono *mai* simpatici. La Grecia è un paese notoriamente turbolento. Abituata a fare pompa del dubbioso eroismo (io lo conosco da vicino), essa si permette ad ogni momento simili scherzi, che tuttavia le potrebbero

costare assai cari. Se la Grecia davvero prendesse le armi, sarebbe completamente abbandonata alla vendetta della Turchia, che in questo caso sarà padrona della sua sorte. Nessun Stato europeo si farà avvocato di questo paese, non abbastanza maturo, per essere indipendente. Se la Grecia quindi vuole provocare un duello colla Turchia, ebbene, lo faccia, ma quando l'armata turca avrà preso la via per Atene non si lagni.

" Ripeto dunque, nè la Grecia nè la Serbia marceranno, perchè tra i diversi piccoli Stati dei Balcani non esiste punto un complotto, nè un accordo qualunque contro la pace europea; anzi essi sono piuttosto disposti a sbranarsi reciprocamente. Ecco perchè il volere dei tre imperi contro gli intrighi separatisti s'accentua ad Atene e a Belgrado.

" Si dice che anche il Montenegro cominci gli armamenti. Ma non bisogna prestarvi fede, giacchè il principe Nikita eseguisce letteralmente i consigli dello czar, che insiste catogoricamente sulla pace.

" Anche la Rumenia preferisce l'accordo colle grandi potenze a qualunque odissea sanguinosa e non se ne pentirà.

" Del resto il pericolo d'una guerra, che per ora non avrà luogo, non riguarderebbe solamente le potenze orientali, ma tutta l'Europa, giacchè simili convulsioni si estenderebbero fino al litorale dell'Adriatico e forse ancora più lontano, poichè in Italia si fanno udire voci, che chiedono seriamente certi compensi che non sarebbero mai accordati. I tre imperi non permetteranno in nessun caso dei compensi. L'Italia è quindi avvertita. E per andare a Trieste non basterebbe più il supposto consenso dell'Austria (che non ci pensa affatto). *Trieste è un porto antico tedesco e dovrà restar tale per tutti i tempi.* »

Speculazione Italiana

SUI FERVORI ELLENICI

Da una relazione che un corrispondente romano manda all'*Eco d'Italia*, di un colloquio da lui avuto con un eminente diplomatico estero sugli affari orientali, go-rati in sè e molto più negli effetti previsi. Secondo quel diplomatico c'è però in Italia chi guadagna sugli anzidetti fervori ellenici e questo speculatore sarebbe il famigerato Menotti Garibaldi.

Costui, invitato a portare i Garibaldini in Grecia, memore delle tradizioni fameliche della nota spedizione garibaldina nell'isola cretese, ha fatto i conti più.... patriottici del suo fratello. Ha atteso a Roma Depretis per *regalare* (??) al vecchio la permanenza in Italia delle falangi rosse....

Quaranta o cinquanta mila lire salderanno l'affare... E poi negate il *patriottismo* di certa gente!

Liberazione di due suore dell'Africa Centrale

Sua Eccellenza Monsignor Francesco Sogaro, Vescovo e Vicario Apostolico dell'Africa Centrale, scrive al Direttore del *Corriere di Verona* questa consolante notizia:

« *Verona, 23 ottobre 1885.*

« Mi affretto a comunicarle il seguente telegramma avuto ieri sera dal Cairo.

« *Due suore arrivate salve ad Akasce* ».

« Per maggior intelligenza di quanto sopra, queste nostre care prigioniere furono salvate dal messo Abd-el-Giabbar, quel tale che fu, nel cadere dell'anno scorso, inviato dal R. P. Vicentini da Dongola ad Ondurman e che riportò una lettera, in data 3 febbraio, di Suor Grigolini. Appena il Padre Bonomi arrivò ad Halfa fece nuovo contratto con Abd-el-Giabbar e lo rimandò con lettera diretta alle suore, colla quale, annunziando la sua fuga, le incoraggiava a fidarsi del latore, e fuggire, magari un poco alla volta.

« Fra pochi giorni sentiremo i particolari; intanto prego, a mezzo dell'ottimo giornale, tutti i nostri cari amici e benefattori ad unire alle nostre voci le loro per ringraziare la divina pietà di averci in parte esauditi.

« Coi sensi della più alta considerazione mi raffermo

« *Suo Dev. servo nel Signore*
« † FRANCESCO
« Vescovo titolare di Trapezopoli »

Leggiamo nella *Voce Cattolica* di Trento:

" *Mons. Sogaro in udienza sovrana.* La *Pol. Corr.* ci fa sapere che Sua Maestà l'Imperatore accolse con ogni distinzione ed amorevolezza il Vicario Apostolico dell'Africa Centrale; S. Maestà si informò anche con grande interessamento del *P. Bonomi*; e quando seppe che questi era pure a corte, se lo fece presentare. Mons. *Sogaro* lascia Vienna, dopo la benigna accoglienza fattagli dall'Imperatore, con ravvivata speranza e col proposito di usare ogni mezzo per di riuscire nella deliberazione dei sacerdoti, dei conversi e delle suore ancor prigionieri.

" Altra notizia ci porta che furono ambedue ricevuti anche dal co. *Kalnoky*, e che furono richiamati da urgenti rapporti venuti d'Egitto, in seguito ai quali il *P. Bonomi* dovea recarsi direttamente a *Wadi Halfa*, e Mons. *Sogaro* al *Cairo* promessa breve fermata in Italia. Che l'ora della deliberazione sia suonata anche per gli altri! "

Conferma delle stragi di cristiani

Pur troppo le gravissime notizie venute dall'Annam sono confermate: le stragi di cristiani si sono ripetute:

Le missioni dell'Annam contavano sul finire dell'u. s. giugno, 42,000 cristiani sparsi in cinque provincie:

10,000 furono trucidati in luglio;

14,000 in agosto;

4,000 si sono in settembre rifugiati nella Cocincina;

2,000 sono fuggiti nel Laos;

7,000 sgozzati in ottobre;

5,000 sorvivono all'enorme eccidio.

Sono 42,000 cristiani o uccisi o in fuga.

Sono le conseguenze della politica francese in parte debole ed indecisa, in parte irritante.

Le ostilità contro i cristiani si propagano nella China.

I liberali francesi per tattica elettorale negarono l'ultima strage di 7,000 cristiani annamiti.

Governo e Parlamento

Interpellanze

Il deputato Turbiglio ha presentato alla Presidenza della Camera un'interpellanza sulla nomina dei Rettori delle Università. L'on. deputato ritiene che, avendo la Camera approvato il progetto Baccelli che deferisce la nomina dei rettori ai Corpi accademici, l'on. Coppino non doveva ora nominare i rettori, senza prima consultare i Corpi accademici. Molti rettori hanno declinato la nomina.

Si annunziano pure altre interpellanze sulla politica coloniale, sul contegno dell'Italia nella questione Orientale, sul modo con cui venne eseguito il trapasso del servizio ferroviario dallo Stato alle due Società, sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta, sul modo con cui vennero regolate le quarantene durante l'epidemia in Palermo, sul contegno delle autorità di sicurezza pubblica in Sicilia.

Lavori parlamentari

Il *Popolo Romano* si occupa dei lavori della prossima sessione parlamentare e dice che nei mesi di novembre e dicembre la Camera dovrebbe discutere l'*Omnibus* finanziario e il progetto di legge sul riordinamento dei ministri.

Esaurite queste due leggi, si chiuderebbe la sessione per aprirne una nuova in gennaio col discorso della Corona. I lavori della nuova sessione comincierebbero colla perequazione fondiaria. Questa approvata, si discuterebbero i bilanci e la riforma comunale. Dopo di che la Camera sarebbe sciolta e gli elettori convocati nell'autunno del 1886.

A proposito dell'*omnibus* finanziario, il *Popolo Romano* scrive che il Consiglio dei ministri non l'ha ancora discusso, perchè il progetto non è ultimato.

Il foglio ufficioso dice essere inesatto che sia già decisa la riduzione del sale di venti centesimi, e assicura essere sbagliate le cifre pubblicatesi sugli aumenti doganali, che saranno meno sensibili di quello che si supponga.

Per gli esportatori italiani

Allo scopo di estendere sempre più i prodotti italiani all'estero, il ministero decise di compilare un catalogo di tutti gli esportatori italiani; questo catalogo verrà tradotto in tre lingue e diffuso nelle città più importanti dell'estero.

Vi si iscriveranno i produttori che saranno raccomandati al Ministero dalle Camere di Commercio del regno.

Si decise inoltre che quelli espositori, le cui notizie occuperanno mezza pagina del catalogo, debbano pagare una tassa di 40 lire per ciascuna delle tre edizioni di diecimila copie cadauna del catalogo stesso.

Pei morti in Africa

Il Ministero decise che le famiglie le quali desiderano far trasportare in Italia la salma dei loro congiunti morti in Africa in quei presidii italiani, debbono chiederne l'autorizzazione al console italiano di Massaua o pagare una tassa di cento lire per sostenere le spese del trasporto.

Deficienza di medici militari

Abbiamo altra volta annunziato che il generale Ricotti, ministro della guerra, a causa della mancanza dei medici militari, ha nominato una Commissione coll'incarico di suggerire i mezzi atti a richiamare nell'esercito i medici civili, e che era disposto ad accordare agli ufficiali medici, oltre lo stipendio annesso al grado, una indennità di almeno 500 lire annue. Ora si annunzia che allo scopo di far fronte alle urgenti necessità del servizio il ministro della guerra è deciso per ora a chiamare sotto le armi i medici della milizia territoriale, della milizia mobile, della riserva e gli ufficiali medici di complemento.

Accordo internazionale marittimo

Il Governo italiano per mezzo del ministero degli esteri propose alle potenze europee che in attesa dell'unificazione del diritto marittimo, si stabilisca un accordo sopra quattro punti importantissimi: e cioè si risolva la questione di competenza dei tribunali quando devesi decidere sopra un abbordaggio in alto mare di navi di nazionalità diversa, stabilendo un tribunale internazionale inappellabile.

Secondo, il governo italiano propone che si consideri non valida la compra di navi quando non sia autorizzata dal console del paese cui la nave appartiene.

Terzo, che si fissino norme eguali per tutte le nazionalità per rimunerare il salvataggio di una nave per mezzo del rimorchio dal luogo del pericolo in località sicura, di navi in pericolo ed abbandonate dal loro equipaggio.

Quarto, che si stabiliscano norme comuni per garantire i crediti privilegiati sulle navi tanto in caso di perdita che d'avaria.

Notizie diverse

La *Tribuna* assicura che errano i giornali esteri e italiani dicendo ufficioso della consulta uno o l'altro giornale di Roma. Il conte di Robilant non ha alcuna preferenza per alcun diario della capitale.

— Il ministero della guerra ha ordinato che raccolgansi le disposizioni militari in vigore dal 1881 ad oggi, onde ricordarle all'esercito.

— Gli onorevoli deputati Sormani-Moretti e Tecchio hanno spedito alla presidenza della Camera domanda perchè nella prima seduta sia messa a partito la proposta di porre come primo all'ordine del giorno il progetto per il riordinamento dell'imposta fondiaria.

ITALIA

Firenze — Fu ribenedetta e ridata al culto la chiesa parroc. di S. Martino a Maiano magnificamente restaurata a spese della signora Luisa e del *comm.* Giovanni Temple-Leader, il quale non si stanca di far belle cose e opere buone in quelle deliziose colline dove ha la villa e dove ha creato il castello di Vicigliata.

S. Martino era anticamente la chiesa delle Benedettine di Maiano; fu quasi interamente distrutta da una *gran fortuna di tempo* (dicono i ricordi delle monache) nel 1447 e rifabbricata verso la fine del secolo XV.

Palermo — La commedia del medico Reforgiato, il quale pretendeva di curare i cholerosi con un segreto infallibile, è terminata, come si prevedeva, in Tribunale.

Vennero infatti deferiti al potere giudiziario due membri del Comitato costituitosi per fare propaganda al medico mistificatore. Un rapporto del *prof.* Brunetti constatò che in 4 giorni morirono 26 degli ammalati curati col sistema Reforgiato.

Rimini — I fanciulli moderni sono assai emancipati. L'altro di, dopo gli esami di licenza in quelle scuole tecniche, due alunni che erano stati respinti, chiamatosi da essi in aiuto anche un loro compagno estraneo alle scuole, inveirono contro il direttore e i professori e nella stessa residenza del direttore con tali termini e modi, che se n'è dovuta occupare assai seriamente l'autorità. — Si raccoglie quello che si è seminato!

Cagliari — Leggesi nell'*Avvenire* di Sardegna:

S. E. il ministro di grazia e giustizia, Taiani, ha rifiutato il ricorso per commutazione di pena a quel bruto di Iglesias — se ne ricorderanno i lettori — che violò prima, poi uccise nel più barbaro modo, una cara e bella fanciulla decenne; niegò anche la grazia alla parricida d'Oristano.

Avremo dunque in breve due esecuzioni capitali.

Vicenza — — Il Bacchiglione ha allagato i quartieri bassi, l'autorità vigila; nessuna disgrazia, l'acqua decresce.

Massa-Carrara — Ieri un furioso nubifragio distrusse le strade conducenti alle frazioni. La stazione fu inondata, la ferrovia rotta in due punti, verso la Toscana e verso Genova.

Il fiume Carrione ingrossato per le pioggie torrenziali, minaccia inondare l'Avenza. La campagna è allagata. Gravi danni. Distruzione di opifici, di cave e di strade conducenti alle cave.

Roma — Sua Eminenza il Cardinale Melchers regalò i doni del valore di centomila lire offertigli dai cattolici di Colonia, alle opere Pie di quella diocesi.

— Un tal Francesco Mariocchi di anni ventisei, barbiere e sarto d'Acquapendente si presentava ieri sera nell'anticamera del cardinale Bartolini dicendo ai servi:

— Consegnate questa lettera a Sua Eminenza.

Poco dopo un prete, segretario del cardinale si affacciava all'anticamera, dicendo al Mariocchi:

— Aspettate un momentino, che S. E.za sta provvedendo a voi.

Il prete segretario, usciva quindi dal palazzo e correva alla Questura ad avvertire che un certo individuo, aveva recapitato al cardinale una lettera minatoria con la quale si chiedevano subito 15,000 lire, altrimenti si sarebbe per mezzo di materie esplosive, fatto saltare in aria il palazzo cardinalizio.

Il questore mandava subito un delegato e il Leproni comandante delle guardie di pubblica sicurezza con alcuni agenti, che arrestarono il Mariocchi mentre stava aspettando in anticamera la risposta del cardinale.

Il Mariocchi subì già sei anni di carcere per ferimento e per ribellione contro le guardie carcerarie.

Si ritiene che abbia dei complici. Egli però ne' suoi interrogatorii disse:

— « Nulla di compromettente caverete dalla mia bocca. »

ESTERO

Spagna

Vennero sparsi per tutta la Spagna numerosissimi esemplari della seguente lettera di Don Carlos:

« *Sig. D. Francesco Navarro Villoslada*
« Madrid

« *Mio caro Villoslada,*

« Ho molto gradito la tua lettera nella quale ho visto rivivere il tuo attaccamento e la tua lealtà per me, quegli stessi pregi che ho tanto ammirato in te quando in circostanze ben difficili mi prestavi servigi, nella qualità di mio segretario, che io non dimenticherò giammai.

La tua opinione coincide con quella della immensa maggioranza delle persone che io ho consultate, e che corrisponde ai miei segreti desiderii.

Io oggi non delego a nessuno il potere che con tanta energia e rettitudine esercitò in mio nome il nostro compianto Nocedal, ed assumo io stesso il governo dei miei fedeli e leali partigiani, che dirigerò personalmente.

Mi sembra che i legami che mi uniscono a tutti voi si stringeranno e si fortificheranno così assai maggiormente, e ciascuna volta che avrò necessità di far conoscere la mia volontà mi varrò di uno dei fedeli servitori della mia causa che mi sembrerà più adatto, a seconda del caso di cui si tratta.

Conto sul concorso di tutti i buoni, perchè di tutti avrà bisogno la Spagna quando giungeranno le ore della grande prova che la Provvidenza ritarda, ma che la nequizia degli uomini affretta.

Ti prego, mio caro Villoslada, a far pubblica questa mia determinazione, comunicando questa mia lettera alla stampa leale, e chiedo a Dio che ti abbia in guardia, come te lo desidera dal cuore il tuo affez.mo

« Palazzo Loredano (Venezia)
9 ottobre 1885.

« *Carlos* ».

— In seguito alla eccellente legge sulla libertà dell'insegnamento emanata in Spa-

gna, già un grandissimo numero di seminari Vescovili hanno domandato ed ottenuto quello che da noi si direbbe *pareggiamento* alle scuole ufficiali del Governo; ed è quasi certo che tutti gli altri seminari faranno altrettanto.

Un tratto di patriottismo del clero spagnuolo.

Molti sacerdoti di Logrono hanno fatto pubblicare nel *Diario de Avisos* di quella città che cedono una mensualità de' loro onorarii per la ricostruzione della marina da guerra nazionale.

Francia

Le previsioni fattesi per la vittoria elettorale del 4 ottobre in Francia vinta dai conservatori non sono troppo intiepidite pel risultato già noto dello scrutinio di ballottaggio del 18. La situazione parlamentare che probabilmente ne verrà fuori sarà così imbrogliata ed anche pericolosa pei repubblicani francesi che avranno ben altro a pensare che alla persecuzione della Chiesa se vorranno conservare la Repubblica. Il risveglio dei cattolici d'altro canto è sensibilissimo e consolante. La quasi totalità dei giornali cattolici in Francia di buon grado ha aderito al nobile e salutare pensiero del Conte de Mun di costituire un gran partito nazionale cattolico in Francia ad imitazione del centro cattolico di Germania.

— Una dichiarazione del principe Girolamo Napoleone, pubblicata nei giornali, dice:

« Non ho a dolermi di quanto dissi e scrissi sugli affari del mio paese. Mi rallegro più che mai di essere rimasto fuori della lotta elettorale. Io previdi che sarebbe stata sterile e sarebbe riuscita all'impotenza ed alla confusione. Mi sono ingannato? I monarchici furono eletti in numero maggiore di quello che noi credevamo e credevano essi medesimi. Ma se anche le nuove elezioni producessero una maggioranza monarchica, non credo che i realisti riuscirebbero a rovesciare la Repubblica. Però precipiterebbero la rivoluzione ».

Termina dicendo:

« La Repubblica si modificherà o perirà ».

Il principe Vittorio Napoleone si congratulò co' suoi partigiani della condotta tenuta durante le elezioni.

— Ricominciano in Francia, a Monteeau-les-Mines, i torbidi e gli scoppii di dinamite. L'altra sera, alle ore 10, è scoppiata una cartuccia di dinamite nell'appartamento di certa Brenin, dimorante alla Prise-d'Eau. I guasti furono puramente materiali e non vi furono vittime.

Nella chiesa di Tulle, la stessa sera, al momento della preghiera, si deplorò una nuova esplosione.

I vetri della chiesa e quelli delle case vicine andarono in frantumi, senza però, anche questa volta, ferire alcuno.

— I repubblicani sono furibondi per le feste d'Eu. Dicono che colà è risuscita e regna la monarchia francese, rispettata e riconosciuta dai rappresentanti delle principali dinastie d'Europa.

Austria-Ungheria

L'imperatore rispondendo ai discorsi di omaggio dei presidenti delle delegazioni disse:

I rapporti colle potenze estere sono i più amichevoli.

La visita dei sovrani a Kremsier è una prova della continuazione delle relazioni intime e della piena fiducia fra i tre imperi. Nei nostri serii sforzi per mantenere la base della pace e dell'ordine garantita dai trattati, troviamo il pieno concorso nelle altre potenze d'Europa. Questa unanimità di assicurare i grandi interessi della pace costituisce la maggior garanzia del successo. In questo senso il governo fa sforzi colle altre potenze firmatarie per ristabilire nei Balcani l'ordine legale, di cui la inattesa violazione provocò serii pericoli pella tranquillità e la prosperità dei popoli dei Balcani. Il rispetto ai trattati, il mantenimento dei diritti e dei doveri risultanti dai trattati erano le condizioni di fiducia che l'Europa aveva posta nei popoli dei Balcani loro accordando l'autonomia politica. La conservazione della pace, la salvaguardia degli interessi della monarchia continueranno ad essere il primo compito del mio governo.

Cose di Casa e Varietà

Bambino esposto

Ieri alle ore 8 1½ circa, nell'andito terreno della casa in Via Liruti n. 12, deposto sopra una finestra, venne rinvenuto un bambino di sesso maschile dell'apparente età di giorni 15.

Il neonato portava al collo un nastrino, e il poppatoio alla bocca. Tra le fasce fu trovato un vigliettino nel quale si raccomanda il bambino alla pietà pubblica. Avvertitone il Procuratore del Re che abita in quella località, il bambino venne raccolto e consegnato all'Ospizio provinciale degli esposti.

Fatto di sangue

Sabato mattina in vicolo Zorutti avvenne un grave fatto di sangue. Un tal Missio Luigi ottonaio si recava nella casa di certa Bonanni Matilde d'anni 28 sarta, sua conoscente, il cui marito falegname trovasi a Buenos Ayres, per chiederle del denaro. Avendogli la Bonanni risposto che denaro non ne aveva, il Missio si fece ad ingiuriarla e minacciarla con una lima triangolare che teneva in mano. La Bonanni spaventata si pose a gridare disperatamente cercando in pari tempo di fuggire, ma il pessimo uomo le fu addosso e con la lima le inferse due colpi nella schiena producendole due ferite una delle quali giudicata gravissima. La poveretta cadde bocconi al suolo mandando sangue dalla bocca, mentre il feritore uscito di casa davasi a precipitosa fuga, minacciando coloro che tentavano di sbarrargli il passo. Non giunse però a intimorire due servi di piazza i quali affrontarono coraggiosamente il fuggittivo e ghermitolo l'uno alle spalle l'altro per il braccio armato, lo accompagnarono al vicino posto di guardia dell'Intendenza di Finanze, donde fu tradotto alla caserma delle guardie di P. S. e di là alle carceri.

Afta epizootica

Nei decorsi giorni si sono sviluppati in alcune stalle di bovini nel Comune di Pordenone dei casi di afta epizootica volgarmente detta *mal del taio*. A tutto ieri i casi denunciati ascendevano a 58, dei quali nessuno seguito da morte. Gli animali colpiti dalla malattia sono tutti in via di guarigione e ciò prova la mitezza del male, quanto la efficacia delle pronte misure di sequestro e di disinfezione ordinate dalle Autorità governativa e comunale, di buon grado e con zelo assecondate dai proprietari.

Per cura del r. Commissario è stata attivata una severa sorveglianza sul bestiame che si presenta ai mercati, ed il municipio ha incaricato il Veterinario dott. Giuseppe Salvi di procedere ad una accurata ispezione di tutte le stalle esistenti nel Comune, ispezione che è già incominciata e sarà condotta a termine colla maggiore possibile sollecitudine.

Un friulano decorato all'estero

Sua Altezza il Bey di Tunisi con Decreto in data 7 corr. ha nominato Commendatore nel suo ordine del Nisciam Iftikar, il signor Vittorio nob. Deciani Regio Vice Console a Lione già applicato all'Agenzia e Consolato Generale d'Italia a Tunisi.

Giuseppina Massone
QUATTORDICENNE

alle ore 8 pom. di ieri volò tra gli angeli a ricevere la corona e la palma della virtuosa rassegnazione con cui soffrì il lungo martirio di crudo morbo.

I genitori Paolo e Teresa, i fratelli Camillo, Alberto, Filippo e la sorella Marietta rimasti nelle più dolorose ambascie, per l'irreparabile perdita, porgono l'annunzio tristissimo ai parenti ed amici.

Udine, 26 ottobre 1885.

I funebri avranno luogo domani alle 10 antim. nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino partendo dalla casa N. 4 via Giovanni d'Udine.

Ci associamo al lutto dell'egregio uomo che con tanto senno ed amore presiede alla pubblica istruzione in questa Provincia.

Per la perequazione dell'imposta fondiaria

Ieri fu tenuto nella sala del Ridotto a Venezia la annunziata assemblea dei senatori, deputati, rappresentanti di Provincie e Comuni, Comizi e Società Agrarie per sollecitare la perequazione fondiaria e il conguaglio provvisorio.

Il concorso è stato numerosissimo, i rappresentanti convenuti da parecchie altre provincie d'Italia, oltre che da quelle del Veneto, erano più che 500. La Provincia di Udine era largamente rappresentata.

Il co. Sormani Moretti presidente del Comitato Promotore salutati i convenuti invitò l'assemblea ad eleggersi la Presidenza. Venne comfermata per acclamazione la presidenza provvisoria. Si procede quindi alla discussione e viene approvato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno

L'adunanza convinta dell'ingiustizia di mantenere la esistente sperequazione della imposta fondiaria e tenendo conto delle difficili condizioni dell'agricoltura nazionale, le quali lungi dal soffermarsi, aumentano continuamente e sono rese insopportabili tanto per i proprietari che per i lavoratori,

Proclama

di assoluta necessità la immediata discussione ed approvazione di leggi per le quali si provveda alla sollecita perequazione dell'imposta fondiaria ed intanto a quelle altre urgenti misure che alleggeriscano efficacemente i pesi della proprietà fondiaria ove sono più gravi.

L'approvazione dell'ordine del giorno è accolta da grandi applausi dell'Assemblea, che è quindi sciolta.

Il personale d'un treno asfissiato sotto la galleria del Fréjus

Venerdì il treno n. 105 che veniva dalla Francia fermossi al chilometro primo della grande galleria del Fréjus per asfissia di tutto il personale di scorta, compreso quello della macchina.

Il treno venne condotto a Bardonecchia dal treno 106, che fu fermato dallo scoppio dei petardi e ritornò indietro.

Tutti gli agenti del personale svenuti per asfissia sono in via di miglioramento: nessuna disgrazia.

Si procede all'inchiesta per riconoscere se vi fu manomissione nei compressori.

Bollettino meteorologico

Per la via di Londra ricevesi la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 23 ottobre:

« Una tempesta scoppiata presso la costa nord-est di Terranova con depressione atmosferica procederà probabilmente verso nord-est recando perturbazioni nella temperatura sulle coste britanniche specialmente di Scozia ed adiacenti fra il 26 ed il 28 corrente. »

Diario Sacro

Martedì 27 ottobre S. Fiorenzo m.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 24 — Tutte le potenze, meno la Francia, che deciderà oggi, accettarono la conferenza.

Parigi 24 — Sembra inesatto che il Consiglio dei ministri siasi occupato finora dell'espulsione eventuale dei principi.

Parigi 24 — Il Consiglio dei ministri decise stamane di partecipare alla Conferenza facendo alcune riserve.

Dopo il Consiglio, Freycinet ricevette l'ambasciatore turco.

Madrid 24 — Ieri molti proclami repubblicani furono distribuiti a Madrid.

Due dei distributori furono arrestati.

Cattaro 23 — Un albanese tirò dei colpi di revolver contro Plamenatz, ministro della guerra del Montenegro e presidente della commissione per la delimitazione della frontiera.

L'albanese confessò di appartenere a una congiura contro la sistemazione della frontiera. Plamenatz non fu colpito.

Cattaro 24 — L'albanese che attentò alla vita di Plamenatz è nativo di Gusinie.

Giustizia sommaria si farà di lui. L'attentato cagionò profonda impressione a Cettigne.

Parigi 24 — Sebbene tutte le potenze accettarono in massima la conferenza, vi sono molte obbiezioni sul programma che specialmente da parte dell'Inghilterra. Quindi la data della conferenza è ancora incerta.

Bismarck cercherebbe produrre un accordo completo.

Atene 25 — Camera — Delijanni affermò la decisione della Grecia di difendere gli interessi ellenici compromessi dalla rivoluzione rumeliotta.

Lombardos in nome della opposizione approvò la dichiarazione di Delijanni. Gli oratori furono *vivamente applauditi*. I discorsi produssero viva impressione *specialmente nel corpo diplomatico*. I giornali considerano tali dichiarazioni come una politica.

Sofia 25 — I serbi invasero il territorio del principato da Olesura verso Trim. Le truppe bulgare si sono avanzate per incontrarli.

Costantinopoli 25 — La convenzione anglo-turca relativa all'Egitto fu firmata ieri dopo le modificazioni domandate dalla Porta, fra cui la principale è la soppressione della clausola che permette all'Egitto di reclutare uomini in Turchia. Questa clausola fu surrogata dalla assicurazione che la Turchia aiuterà l'Egitto a riorganizzare il suo esercito. Il commissario turco non fu ancora designato.

Madrid 25 — Tutti i giornali approvano la risposta della Spagna alla nota della Germania pelle Caroline. I giornali ministeriali citano le convenzioni e trattati fra la Spagna e il Portogallo stipulati nel XVI e XVII secolo cedenti alla Spagna le Caroline e Palaos. Questi documenti si invieranno al Vaticano.

Roma 25 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 24 a quella del 25:

Provincia di Palermo: Palermo casi 21, morti 19, di cui 13 dei casi precedenti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 24 ottobre 1885

VENEZIA	16	45	67	52	41
BARI	82	11	74	49	68
FIRENZE	3	45	33	20	40
MILANO	33	68	82	17	23
NAPOLI	88	19	54	1	37
PALERMO	31	62	55	10	4
ROMA	64	57	50	74	24
TORINO	71	74	79	41	58

NOTIZIE DI BORSA

26 Ottobre 1885

Rend. It. 5 0[o god. 1 luglio 1885	da L.	95.76	a L.	95.85
Id. Id. 1 genn. 1886	da L.	93.58	a L.	93.63
Rend. austr in carta	da F.	82.25	a F.	82.30
Id. in argento	da F.	82.50	a F.	82.60
Fior. eff.	da L.	2.0076	a L.	200125
Bancenote austr.	da L.	2.0075	a L.	200125

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto		da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto.	
	» 10.20 »	diretto			» 9.54 »	omnib.	
	» 12.50 pom.	omnib.			» 3.30 pom.	»	
	» 5.21 »	»			» 6.28 »	diretto.	
	» 8.28 »	diretto			» 8.15 »	omnib.	
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto		da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.			» 10.— »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»			» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.		da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.	
	» 7.45 »	diretto			» 10.10 »	diretto	
	» 10.30 »	omnib.			» 5.01 pom.	omnib.	
	» 4.25 pom.	»			» 7.40 »	»	
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 10 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	744.8	741.3	739.5
Umidità relativa . . .	88	97	89
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	3.0	45.2	6.0
Vento { direzione . . .	SE	S	SW
Vento { velocità chilom.	1	1	5
Termometro centigrado .	13.8	13.8	15.7

Temperatura massima 16.2 — « minima 11.5 | Temperatura minima all'aperto 10.3